

L'ALLARME

L'OPPORTUNITÀ
I DIPENDENTI ERANO STATI ASSUNTI SULLA BASE DEL PROTOCOLLO D'INTESA STILATO DA TRIBUNALE, PROCURA E PROVINCIA

«Riassumete i cassintegrati, senza loro»

Venti commessi, archivisti e informatici. Appello dell'Ordine degli avvocati alla Provincia:

di STEFANIA TOTARO

— MONZA —

ALLARME SCADENZA per i primi contratti dei 20 lavoratori socialmente utili in cassintegrazione o in mobilità che da 6 mesi, prorogati di altri 6 mesi, sulla base del protocollo di intesa stilato tra il Tribunale e la Procura di Monza e la Provincia di Monza e Brianza, prestano servizio come commessi, archivisti o operatori informatici al palazzo di giustizia di piazza Garibaldi a Monza o alla sede distaccata di Desio con lo scopo di colmare, almeno in piccola parte, la carenza di personale di cui da sempre soffre la Giustizia brianzola. A giorni i primi lavoratori dovranno lasciare il loro posto, nonostante abbiano acquisito tutte le competenze e abbiano in molti casi contribuito con la loro professionalità a invertire la tendenza di una situazione di pendenze dei fascicoli che da anni sembrava insormontabile. Il protocollo di intesa con la Provincia sembra che possa essere senza proble-

viati presso le sedi giudiziarie di Monza e Desio. L'apporto di questi lavoratori si è rivelato vantaggioso oltre le più rosee aspettative, in quanto queste persone, ponendosi con umiltà nel nuovo contesto lavorativo, hanno proficuamente appreso le conoscenze tecniche e le hanno messe in pratica, con grande soddisfazione sia dei dipendenti ministeriali, sia degli utenti. Purtroppo il contratto è in scadenza e ci si interroga con angoscia sul futuro sia circa queste persone, le quali con entusiasmo e spirito disinteressato hanno posto la loro esperienza pregressa a servizio della Giustizia, sia circa il funzionamento degli Uffici, qualora venissero privati di questo apporto, tanto più prezioso in quanto ormai maturato dall'esperienza di questo anno passato. A nome del Consiglio dell'Ordine - conclude la lettera Francesca Sorbi - mi permetto quindi di sottoporre alla sua attenzione l'urgente problema, sperando che sia ancora possibile proseguire la collaborazione con la Provincia di Monza e Brianza e poter contare sulla permanenza di questi Lavoratori Socialmente Utili.

IL NODO

Gli accordi della durata di sei mesi hanno già avuto una proroga. La legge non prevede un altro rinnovo

mi rinnovato, ma la legge non prevede invece un ulteriore rinnovo per gli stessi cassintegrati già utilizzati, sembra per il timore che possano incrinarsi delle cause di lavoro per ottenere un contratto a tempo indeterminato. A favore di questi lavoratori si è schierata la presidente dell'Ordine degli Avvocati di Monza Francesca Sorbi, che ha scritto una lettera al presidente della Provincia Dario Allevi. «È ben nota la sua sensibilità nei confronti dei problemi e soprattutto, delle ormai critiche carenze dell'apparato giudiziario brianzolo - ha scritto la presidente dell'Ordine degli Avvocati di Monza ad Allevi - Già l'anno scorso questa sensibilità si è concretizzata con l'aiuto di due decine di Lavoratori Socialmente Utili, in-

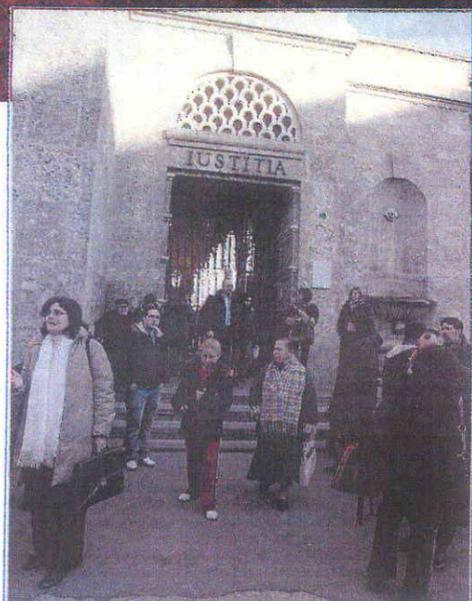
LA PRESIDENTE dell'Ordine degli Avvocati di Monza parlerà nei prossimi giorni il presidente della Provincia di Monza e Brianza proprio per affrontare la questione e un incontro è già previsto anche tra Dario Allevi e la presidente del Tribunale di Monza Anna Maria Di Oreste. E intanto cresce la preoccupazione dei primi lavoratori che vedono passare gli ultimi giorni del loro contratto e temono di perdere questo lavoro che di certo non li ha arricchiti economicamente (perché il protocollo prevede soltanto di colmare la parte residua del sussidio di cassintegrazione o mobilità) ma li ha fatti sentire ancora inseriti nel mondo del lavoro, dove difficilmente riuscirebbero a rientrare.

A TERMINE
I contratti dei lavoratori socialmente utili impiegati in tribunale stanno scadendo. Francesca Sorbi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Monza, chiede l'intervento di Dario Allevi e della Provincia



tribunale ko»

«Hanno risollevato gli uffici»



LA SVOLTA
La sede distaccata di Desio è diventata un fiore all'occhiello della giustizia brianzola grazie al grande lavoro e alle competenze dei dipendenti in cassa o in mobilità. Una situazione ottimale che rischia di venire cancellata



IL CAMBIAMENTO STANDARD ELEVATI CON L'APPORTO DEI NUOVI IMPIEGATI

E la sede distaccata di Desio così è diventata un modello

— MONZA —

DA ESEMPIO NEGATIVO di incolmabile lavoro arretrato a fiore all'occhiello di efficienza. Il caso emblematico di come è cambiato in meglio il servizio Giustizia, anche grazie all'impiego dei lavoratori socialmente utili, è la sede distaccata del Tribunale di Monza a Desio. Una sede con numeri importanti dal punto di vista dei fascicoli ma alla canna del gas dal punto di vista dell'organico. Alla sede distaccata di Desio, infatti, soltanto il 30% del personale era coperto. Sette impiegati ad affrontare da soli tutto il lavoro, con un livello di stress diventato altissimo, tanto da sfociare anche in un tentativo di suicidio e nell'intenzione di interrompere il servizio con la richiesta di un provvedimento di urgenza, che era stato scongiurato dal presidente della Corte di Appello di Milano con l'applicazione di 2 dipendenti. «Da una situazione di arretrato pazzesco, con l'incapacità di far fronte al lavoro quotidiano e alla giacenza dei fascicoli, con l'applicazione di 3 persone dal giudice di pace e l'arrivo di 4 cassintegrati, si è arrivati ad una situazione di eccellenza - spiega la presidente dell'Ordine degli Avvocati di Monza Francesca Sorbi - Ora la sede distaccata del Tribunale a Desio è diventata il fiore all'occhiello per lo smaltimento dei fascicoli». Basti qualche dato: in un anno 5.400 procedimenti civili, decreti ingiuntivi, procedimenti cautelari, smaltiti e ora emessi nelle 48 ore, 712 sentenze penali già emesse con 450 nuovi fascicoli arrivati. Una situazione ottimale che ora rischia di venire cancellata.

di professionalità. Oltre al fatto che tra loro ci sono persone che hanno davvero bisogno di lavorare, come a Desio un'impiegata in cassa integrazione, con un marito in cassa integrazione e 3 figli da mantenere. Si tratta di lavoratori che hanno iniziato a lavorare al Tribunale di Monza con umiltà, ma che poi hanno investito in questo lavoro portando anche la professionalità che avevano imparato lavorando nelle aziende.

UNA SITUAZIONE che risulta identica anche per i lavoratori socialmente utili impiegati alla sede principale del Tribunale a Monza e alla Procura monzese. Sono tutti residenti sul territorio della nuova Provincia e tutti di età compresa tra i 45 anni e l'età prossima alla pensione. Ognuno ha una storia personale diversa e un diverso trascorso scolastico che va dalla licenza media alla laurea, ma sono tutti accomunati dal fatto di avere perso il posto di lavoro. E con tutta probabilità di doverlo perdere un'altra volta.

S.T.



AL LAVORO
Anna Maria Di Oreste, presidente del Tribunale

LE DIFFICOLTÀ IL PERSONALE AMMINISTRATIVO È DI 130 PERSONE

Organici ridotti e finanziamenti con il contagocce. Negli sportelli mancano computer e cancelleria

— MONZA —

QUELLO DELLE CARENZE di organico è da sempre un grosso problema con cui deve fare i conti la Giustizia monzese. Al Tribunale di Monza, infatti, dove fortunatamente non ci sono carenze di organico dei magistrati, l'organico del personale amministrativo, sulla carta è previsto in 169 unità, già sottostimate per il settimo Tribunale di Italia con il suo milione di abitanti rispetto ad altri Tribunali più piccoli e in territori meno sviluppati della Brianza. Ma in realtà i dipendenti davvero in servizio sono soltanto circa 130, di cui una ventina lavorano in part-time. La stessa annosa carenza percentuale si riscontra nell'organico dei dipendenti amministrativi della Procura di Monza. Per questo motivo l'arrivo di 15 lavoratori socialmente utili al Tribunale di Monza e di altri 5 alla Procura (gli ultimi ad essere arrivati con il più recente protocollo firmato con la Provin-

cia di Monza e Brianza) è stato come la manna dal cielo. Ma quello dei dipendenti non è l'unico dramma in scena al Tribunale di Monza, dove le carenze in generale proprio non mancano: i finanziamenti stanziati dal Ministero della Giustizia sono con il contagocce e spesso non bastano neanche per acquistare gli arredi, le attrezzature e persino la più banale cancelleria, tanto che non succede di rado che i dirigenti della Giustizia monzese si debbano appoggiare agli Ordini professionali o alle Associazioni di categoria per avere un aiuto concreto; i computer e i condizionatori d'aria, solo per fare alcuni esempi, sono spesso datati e funzionano male; gli spazi sono angusti e dislocati in varie parti della città, in attesa del nuovo Tribunale di Monza. Messo da parte il progetto della «cittadella giudiziaria» in periferia, si attende che diventi realtà l'allargamento e rimodernamento dell'attuale Palazzo di piazza Garibaldi, storico e prestigioso, ma mal mezzo edificio.

S.T.



I PROBLEMI I fondi stanziati dal Ministero spesso non bastano neanche per acquistare arredi, attrezzature e cancelleria